Anno II. – N.° 503. Trieste, Sabato 26 Maggio 1883. (Edizione del mattino) Anno II. – N.° 503

IL PICCOLO

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 80 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio:* s. 90 al mese, s. 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc, s. 50 la riga nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 s. la parola. Pagamenti anticipati.

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alla mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.

Con un soldo al giorno, acquistando **Il Piccolo** del meriggio, si ha un giornale di varietà completo ed interessante.

Il N.° che escirà oggi, reca; **I bruchi — Miniere di diamanti — Uxoricidio e suicidio — Lupi — Disastro aereonautico — Ira del cielo — Un uomo orso — Orribile infanticidio — Sepolto tre volte — La disperazione d'un marito — Una disgrazia in una ferrovia — La dinamite nelle scuole — Il teatro e l'arte — Logogrifo.**

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

Estrazioni. BARLETTA 24. Prestito a premi della Città di Barletta: Serie 4787 N. 47 L. 20,000, Serie 1368 N. 4 L. 2000, Serie 4339 N. 24 L. 500, Serie 5019 N. 29 L. 500, Serie 669 N. 26 L. 400, Serie 127 N. 9 L. 400, Serie 1194 N. 47 L. 300, Serie 2573 N. 12 L. 300. Serie rimborsate a L. 100: 2423 — 4354.

Falso monetario. PARIGI 25. Fu arrestato l'anarchista Aumarechal, oratore del club socialista, non come anarchista, ma come falso monetario. Gli furono trovati degli utensili ed altro per il conio delle monete.

Scioperi. ROMA 25. Pel 30 corrente è minacciato uno sciopero di fornai.

Duello fatale. VIENNA 25. Il tenente colonnello del genio, Ugo de Schlayer (non Schlager) già professore della scuola militare, fu attaccato dalla *Militärzeitung* con un articolo a proposito della nomina di Schlayer a comandante del reggimento ferroviario. Schlayer mandò a sfidare il redattore di quel giornale, primo tenente in disponibilità, Francesco de Bolgar. Ebbe luogo il duello a 35 passi di distanza. I duellanti erano molto corti di vista. Bolgar, quantunque sfidato, concesse a Schlayer il primo tiro. Schlayer, colpito da una palla sulla fronte, restò morto sul colpo. La notizia impressionò vivamente i circoli militari. Nel pomeriggio Bolgar fu arrestato dalla polizia. Schlayer era negli ultimi tempi estremamente nervoso.

Incidente a caccia. SALISBURGO 25. Ieri, durante una partita di caccia a Hintersee, si rovesciò una carrozza nella quale si trovava l'arciduchessa Alice di Toscana. L'arciduchessa riportò una rottura nel braccio destro e ritornò verso sera a Salisburgo, ove il Dr. Güntner le mise la fasciatura.

Condanna. CAMPOBASSO 24. Il celebre capo brigante Albanesi è stato condannato ai lavori forzati a vita.

Sostituzione. COSTANTINOPOLI 24. Tutti i chirurgi, medici e farmacisti militari cristiani, di guarnigione in Armenia, furono sostituiti da musulmani.

Decesso. PARIGI 25. Edoardo Laboulaye, giurista francese, è morto oggi nell'età di 72 anni. Laboulaye era membro dell'accademia e rinomato scrittore umoristico satirico.

Il secondo canale di Suez. LONDRA 25. In una riunione dei principali negozianti inglesi fu decisa la formazione di una Società per assicurare la creazione di un secondo canale di Suez. Furono sottoscritte 20,000 Lire sterline per le prime spese.

Pellegrinaggio. ROMA 25. Nel prossimo autunno vi sarà un pellegrinaggio di sacerdoti italiani presieduto dal cardinale Alimonda.

CRONACA LOCALE.

Corte d'assise. Riassumiamo le cause sinora fissate per la prossima sessione delle assise:

— Li 28 maggio. Contravvenzione contro la sicurezza dell'onore mediante stampato. Accusati: Vincenzo Cosetti e Consorti. Presidente: Sciolis, Difensore: Dr. Cavazzani.

Li 29 maggio. Rapina. Acc. Mich. Sustersich. Pres. Dr. Defacis. P. M.: Urbancich. Difensore Dr. Derin.

Li 30 maggio. Furto. Acc. Maria Kofler. Presid. Sciolis. P. M. : Leitner. Difensore: Kaderk.

Li 31 maggio. Furto. Acc. Adolfo Schott e Giovanni Mattelich. Pres. Dr. Danelon. P. M. de Hohenbüchel. Difensore Dr. Gnesda.

Li 1. Giugno. Stupro. Acc. Vittorio Benvenuti. Presid. Sciolis. P. M. Urbancich. Difensore Dr. Janovitz.

Li 2 Giugno. Truffa. Acc. Giac. Drucker. Pres. Dr. Danelon. P. M. Urbancich.

Li 4 Giugno. Grave lesione corporale. Acc. Giov. Ferlan. Pres. Dr. Danelon. P. M. Canevari. Difensore Dr. Ferluga.

Unione ginnastica. Ricordiamo che questa sera ha luogo l'apertura del giardino alla Palestra dell'Unione, con isplendida illuminazione, musica e fuochi d'artifizio.

A questo primo trattenimento accorrerà senza dubbio tanto numero di soci e di signore che il vasto giardino e la grande sala non basteranno a contenere.

Se il tempo si mantiene com'è, anche dal lato della temperatura, farà assai bene il passare un paio d'ore all'aperto in geniale e simpatica compagnia.

Oggetti trovati. Un fazzoletto di battista trovato a St. Andrea; una scatolatta di medicinali con l'etichetta della farmacia Mininssi; una scatola di metallo per tabacco da fumo; un biglietto d'abbonamento alla Tramvia, trovato dal sig. Emilio Fabian sul piazzale di S. Giusto; una busta di compassi trovata in Corsia Stadion dal sig. Luigi Dessmann.

Tutti questi oggetti sono al nostro ufficio a disposizione di chi li ha smarriti.

Il suicidio e i „reporters." Inseriamo questo raro documento di corrispondenza, per quell' interesse che può avere presso il publico:

Egregio Sig. Direttore,

„Ieri ci fu, corbezzoli!, qualcuno che scrisse con molto garbo un colonnino di giornale piuttosto grande, a dare indirettamente una tiratina d'orecchi al *Piccolo* per aver questi dettagliato, forse un po' troppo, un casetto di suicidio.

„Non ho mica la pretesa di potermi mettere in discussione con un giornale, corbezzoli! abbastanza serio, nè di immischiarmi in cose che non mi risguardano; nè manco togliere a lei la polpetta dal piatto, caso mai vaghegiasse rispondere o meno con la sua stessa penna. Ma, corbezzoli! domando la parola per un fatto personale.

„L'articolista mi richiede — sempre però, indirettamente — dove io fossi nascosto per notare tutti i particolari del suicidio, per udire durante la notte a canticchiare un'aria della *Donna Juanita*!

„La domanda, corbezzoli! fa effetto, così all'imprevista! E per un moralista è una domanda un po' azzardata. Corbezzoli!... dove io ero nascosto mentre l'uno cantava e qualche altro lo vegliava!?

„Tuttavia, non mi troverò imbarazzato nel rispondere. Ecco qui: Se vengo mandato ad una festa, mi vi reco in persona; se avviene una baruffa mi vi ficco in mezzo — alla larga però, ma sopraluogo — se divampa, corbezzoli!, un incendio, vi corro sempre dieci minuti prima per contrappormi ai vigili che arrivano, per lo più, dieci minuti dopo.... e rilevo tutto, ogni più piccolo incidente od accidente, perchè al *Piccolo* non si fa la cronaca, corbezzoli!, restando a tavolino, ma si cerca di farla esatta, esauriente e veridica il più che sia possibile.

„Nel caso in termini, bisogna poi possedere una buona dose di ingenuità, per non saper immaginare da sè, senza muovere un inchiesta a me, corbezzoli! *reporter in primis* della spettabile Redazione, a non saper immaginare, dico, che se quell'infelice fu tutto il dì e tutta la notte in compagnia di... un essere vivente che vede, sente e parla... per non far torto al sesso, anche più del bisogno; come si fa, ripeto, a non immaginare che il *reporter* sia stato informato, corbezzoli! direttamente da quella persona, e quindi non esservi stato proprio alcun bisogno che si trovasse nascosto, magari sotto il letto?...

„E qui mi lasci prendere un po' di fiato, e compatisca se le pare ch'io scherzi sopra una cosa tanto triste; ma, non ci ho colpa io, sig. Direttore, se certe filippiche in luogo di prudere — scusi del termine — facciano ridere.

„Primo il publico e Lei secondo, o viceversa Lei *secondo* e il publico per *primo* comprenderanno che la *fine arguzia* del *Capitan Fracassa* non ha proprio che fare con l'*arguzia* dell'articolista, perchè quando, corbezzoli! si legge nella relazione da me esposta che il povero infelice parlava, cantava e beveva il veleno in faccia a un *altro*, non ci vuol tanto acume per immaginarsi non esser, corbezzoli!, fuori delle possibilità umane che quell'*altro* m'abbia narrato il tutto per filo e per segno.

„Ancora un punto ed ho finito. Rispetto poi alla morale io sono buon testimonio che il *Piccolo* anche in quella relazione ha velato le sue frasi per modo che se proprio qualcun altro non faceva, corbezzoli!, uno strappo al velo, il lettore non ci avrebbe veduto dentro tutto quello che egli ieri gli ha lasciato vedere.

„Questo sfogo, sig. Direttore, io doveva permettermelo senza aspettare il di Lei beneplacito, poichè spero non getterà il mio concetto nel solito cestino.

„E salutandola con la più alta stima, ho l'onore ecc. *Il Reporter in primis del „Piccolo."*

Tempora mutantur. I tempi si cangiano e noi ci cangiamo con essi, come cangiano con noi le topografie delle città, delle ville e dei distretti.

Questo preambolo storico-geografico-filosofico lo mandiamo fuori, spinti da un sentimento tutto pietà e commiserazione, da cui fummo colpiti nel pomeriggio di giovedì alla vista di molte belle signorine che uscite di casa coi loro eleganti abitini dai colori primaverili, se ne ritornarono coi medesimi perfidamente bruttati di atra e nera fuliggine.

Le poverine lungo l'acquedotto due volte prolungato, spingendosi sul prolungatissimo si scuotevano di dosso i granellini di negrofumo che piovevano dal fumaiuolo d'una fabbrica di grassi in quei pressi.

E le ingenue, credendo di liberarsene con le dita, s'andavano facendo dei maledetti sgorbi lungo le spalle, le braccia ed il corpetto.

Quella fabbrica, se è stata permessa allorchè i caseggiati distavano un buon chilometro, ora che questi si sono spinti sino ad essa non ci pare più compatibile.

Parecchi di quegli abitanti hanno già presentato istanza all'autorità competente acciò venga rimosso l'inconveniente lamentato.

Al lavoro. Antonio Andrioli, d'anni 45 dal Tirolo, mentre lavorava al Molino a vapore, venne preso nella macchina e riportò una ferita lacera alla testa ed una al ginocchio. Ancora può chiamarsi fortunato a quello che gli poteva toccare.

Una ragazzina scomparsa. Giorni or sono, spariva da una casa di povera gente una ragazzina di circa otto anni che dai genitori era stata mandata in Piazza a fare qualche acquisto.

I genitori la trovarono l'altro ieri mentre cercava l'elemosina passando da un'osteria all'altra.

Interrogata in proposito da essi, dichiarò ch'era stata accolta in casa da un calzolaio il quale le avea insegnato a far quel bel mestiere che gli fruttava certamente più di un litro di vino al giorno.

Apprendiamo che i genitori ne porteranno denuncia all'autorità competente.

La lettura sulla missione della donna della signora Gaetana de Pomo avrà luogo lunedì sera e non ebbe luogo ieri come per errore annunciarono altri giornali.

Dalla villa alla città. Alle 8 pom. di giovedì si presentò all'ambulanza chirurgica del civico ospedale il ragazzo Zerian Antonio d'anni 14 da Capodistria, che durante il viaggio da Bolliunz a Trieste, cadde dal carro e riportò frattura al radio sinistro.

Asta d'uno spacciò tabacchi ed annessa collettura del lotto. La Direzione di Finanza in Trieste publica un avviso d'asta per l'appalto dello spaccio tabacchi ed annessa collettura del lotto in via del Ponte n. 73-2. Le offerte, estese su bollo da 50 soldi, si accettano fino al mezzogiorno del 9 Giugno anno in corso, devono essere suggellate e corredate della quietanza comprovante l'eseguito versamento del deposito di f. 110.

---

53) **IL CASTELLO DI DUINO.***)

Miglior vento non poteva capitare in vela a Bianca, la quale, la notte del secondo colloquio col Freccia, aveva gettato le basi delle sue operazioni, e aspettava il ritorno del commissario per ottenere da lui appunto il permesso di trasferirsi per alcuni giorni a Duino.

Ciò entrava nei piani di Bianca, concertati con Adelaide, avvegnacchè volesse ella conoscere davicino la sua rivale, studiarla, scrutarne l'anima, dissuadernela forse, intimorirla... schiacciarla, come s'era espressa altra volta.

E tanto più lo voleva, in quanto il Freccia, dopo averle confermata la esistenza della madre di Lionello, l'aveva anche informata che il Commissario, non ritenendo sicura la prigioniera a Lueg, l'aveva fatta trasportare a Duino rinchiudendola nel piano superiore della torre romana.

— A custodia della torre — le avea detto il Freccia — era stato destinato io come quello che anche a Lueg sorvegliavo la pazza; ma gli avvenimenti che da Duino ci spinsero a Tergeste, indussero il mio... amato signore a sollevarmi provvisoriamente dell'onorifico incarico di carceriere. Ma qualora, madonna, vi facesse uopo della mia opera a Duino, sono certo che Miclaz Luogar non negherebbe a Bianca Basei il favore che io l'accompagnassi e la servissi.

Come abbiamo veduto, non fu poi duopo di preghiere, poichè Miclaz Luogar le metteva a disposizione il Freccia per iscortarla a Duino ove la chiamava in compagnia di Adelaide.

La adombrava però alquanto la presenza del commissario al castello; ma d'altra parte lusingavasi che l'assenza di lui da Tergeste non sarebbesi prolungata. Ad ogni modo, siccome egli le concedeeva la più ampia libertà personale e un'autorità da padrona, ella avrebbe potuto, presente o non presente il Commissario, mandare colà ad effetto i propri calcoli, mercè l'opera del Freccia che doveva accompagnarvela e rimanere con essa.

Era la mattina del 20 febbraio, quando Bianca ed Adelaide con due ancelle scortate da dieci lancie e due balestre comandate dal Freccia, uscivano a cavallo da porta Cavana e dirigevansi a Duino.

Niente di particolare accadde durante il viaggio. Una breve sosta a Sestiana ristorò i viaggiatori dalle fatiche; dopo la quale fornito il cammino, si trovarono sotto le mura del castello.

Dinanzi a tutti procedeva il Freccia a cavallo con due balestrieri a piedi. Otto uomini fiancheggiavano la comitiva femminile, comandati da un caporale di lancieri col roncone in testa e la celata sulla taccia. Due altre lancie servivano di retroguardia; quindi un servo che conduceva due mule con alquanti bagagli.

Appena la guardia posta alla vedetta vide dalla feritoia spuntare le lancie nel viale, diede fiato al suo corno.

Il comandante delle guardie accorse tosto, e veduto ch'era il Freccia con le lance del Luogar, fece immediatamente abbassare il ponte; poi recossi a darne parte al vicario, il quale a sua volta ne portava l'annunzio al commissario che chiuso nel gabinetto attiguo alla sua camera da letto era intento alla lettura di alcuni documenti.

Il Freccia e le due lancie, ch'erano all'avanguardia, passato appena il ponte, si posero dappresso alle catene interne delle travi che servivano a rialzarlo, facendone sgombrare i due uomini che vi si trovavano.

Tosto entrarono le donne che seguite dal Freccia, scese che furono di cavallo, attraversarono il cortile e per la scalea principale salirono al primo piano ove Ellacher le stava aspettando.

Non andò guari che sopraggiunse anche il Luogar, il quale, congratulatosene del felice viaggio, usò a Bianca e ad Adelaide le maggiori cortesie della terra; poi le condusse all'appartamento loro assegnato.

Quando venne l'ora del pranzo un po' prima del declinare del sole si riunirono tutti nella gran sala adorna da un gigantesco camino su cui ardeva un generoso fuoco. La luce entrava ancora piena per le vetriate a colori di due ampi finestroni rivolti all'occidente e da due altri altri al lato opposto, si vedevano i riflessi aranci del sole sulle mura merlate e sugli archi del cortile.

(*Continua*)

Maggiori informazioni si possono avere dall' i. r. consigliere superiore di finanza sig. Stark, e presso l' i. r. ufficio del lotto.

Codesto avviso — di cui diamo un sunto — si legge per esteso nel magno organo ufficiale stampato in *lingua tedesca.*

Ci pare però che avrebbe dovuto essere seguito almeno da una traduzione nella lingua del paese, tanto più che quella publicazione è inserita in lingua tedesca in un organo redatto in lingua italiana.

Gli spettri. Il signor Massari è venuto ieri a dichiararci che nella sua abitazione in via Sette Fontane N. 123 non ha mai veduto spettri, nè si è mai prestato a propalare notizie che a spettri si riferiscano, checchè possano averci scritto alcuni inquilini della stessa casa, sui quali però il Massari stesso potrebbe fondare dei suoi sospetti.

Villici prepotenti. Il giorno 7 gennaio scorso il villico Antonio Leghissa di un villaggio del distretto di Comen, fu sedotto a recarsi a Ternovizza — altro villaggio dello stesso distretto — all' osteria di certo Giovanni Skerk. Vi andò e vi bevette in compagnia di altri 8 villici e precisamente: Andrea Vodepevitz, Giovanni Perich, Luigi e Pietro Skerk, Giovanni Cante, Giovanni Plinz, Giuseppe Sustersich e Francesco Sidarich, tutti giovanotti. Allorchè si fu alla stretta dei conti i villici pretesero che il Leghissa pagasse l' intiero scotto di 11 fiorini e 28 soldi, pretesa alla quale il tassato non intendeva sottomettersi di buona voglia. Lo indussero allora con le brusche, somministrandogli una proporzionata dose di busse. L' argomento parve al Leghissa abbastanza persuasivo, poichè si decise in difetto di denari, a lasciare in pegno all' oste l' orologio con la catena.

Con ciò parve ai nostri buoni villici che la vertenza fosse onorevolmente ultimata. Ma così non la intese l' autorità giudiziaria, la quale nel codice trovò il fatto in parola qualificato per crimine di publica violenza mediante estorsione e chiamati a rispondere per questo titolo gli otto villici prepotenti, li condannava secondo il rispettivo grado di responsabilità. Vodepevitz s' ebbe 3 mesi di carcere, Perich 2 mesi, Cante 4 settimane, i due Skerk e Plinz 3 settimane, Sustersich e Sidarich 2 settimane.

Si spera che la lezione sarà efficace e, un' altra volta, se vorranno prendere la sbornia, pagheranno l' oste di propria saccoccia.

Individuo premuroso. Dieci giorni or sono, ad un *Tizio* che, *inchiccherato*, alle 3 di notte centellava un *mocca* ad un tavolo fuori del Caffè *All' Armonia*, era stato con tutta delicatezza levato dal panciotto l' orologio e la rispettiva catenella d' argento.

Il danneggiato, venne ieri soltanto nella determinazione di denunziarne *premurosamente* l' ammanco all' autorità di publica sicurezza. Troppa sollecitudine, affè!

„Per un soldo i mena dentro." Con questo ritornello un vecchietto va da più giorni visitando i publici esercizî per chieder l' elemosina, e mostrando due cerchi di ferro, come a salvaguardia per non dare nell'occhio ai *lamparetti*, come li chiama. Alcuni esercenti, ne sono già ristucchi. Siccome la questua — con o senza cerchi — oggidì a Trieste è tornata all' ordine del giorno, ci viene raccomandato di domandare un provvedimento.

La nota istruttiva. Il popolo ha un pregiudizio, che il pesce, cioè, sia poco nutritivo. Ciò proviene forse dal perchè, il pesce non appaga prontamente la fame non toglie l' appetito, come suol dirsi, ed è prontamente e con grande facilità digerito. Laonde soventi avviene che non appena si è finito di mangiare e già lo stomaco è di bel nuovo vuoto e di bel nuovo fa sentire la fame.

Ma se si guardano soltanto gli abitatori delle coste marittime, i quali ne fanno uso quasi esclusivo, non si cibano quotidianamente che di solo pesce, e pure posseggono una sanità nel massimo del suo lusso e della sua bellezza; si capirà quanto sia falsa la credenza popolare.

Il pesce è un alimento nutritivissimo, perchè di principi azotati ne contiene ad esuberanza. Generalmente manca di grasso; ma il grasso manca eziandio alla carne bovina. E non v' ha cosa più facile che farglielo aggiungere dal cuoco.

Ogni giorno una. Un ragazzo è malato, e stando a letto s' annoia maledettamente.

— Perchè non leggi? — dice un suo amico.

— Non so mica leggere di giorno — risponde l'ammalato — perchè sono sempre stato alle scuole serali.

Borsa del 25 Maggio. Borsa ferma alla mattina, 307½, 78.65 e 89.25. — In Borsa fiacca su Berlino 305¾, 76.60 e 89.15. — Rendita ferma causa la liquidazione imminente i prezzi praticati sono di molto inferiori alla parità di Parigi. — Fecesi 90⅝ a 90¾ fine, 90¾ a 90⅞ Giugno. — Valuta più debole 9.51½ a 9.52½. Da Parigi apertura invariata, chiusa frazione più debole — Notavasi 109.72, poi 109.60, Egitto 372½ poi 370, Rendita invariata 92.85.

Listino. Napoleoni 9.52 a 9.51. Zecchini 5.64 a 5.63 Lire sterl. 11.97 a 11.95 Londra 120.25 a 119.75. Francia 47.60 a 47.35. Italia 47.65 a 47.40. Banconote italiane 47 60 a 47.50. Banconote germ. 58.65 a 58.55. Rendita austriaca in carta 78.60 a 78.70. detta 5% —.— a —.—. Rendita ungherese 4% 89.30 a 89.40. Credit 308 a 309. Lloyd 679 a 680. Rendita italiana 90⅝ a 90¾.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

CATERINA JURZA

nata RIGHINI

d'anni 46, dopo breve malattia spirò oggi alle ore 3½ pom., munita dei conforti religiosi.

L'addoloratissimo consorte **Antonio**, nonchè i genitori **Carlo** e **Maria Righini**, i fratelli **Carlo, Giovanni, Luigi** i **cognati** e le **cognate**, danno il triste annunzio ai congiunti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Sabato 26 corr. alle ore 11 ant. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 9, via Malcanton.

TRIESTE, 24 Maggio 1883.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Impresa Zimolo Corso 37, Canale 7.

90) # LE SPIE DI TRIESTE.

L' imagine di Arturo Mondiani le era rimasta scolpita in mente, e per quanto cercasse di allontanarla, ella non ci riusciva.

Tale circostanza l'addolorava assai, chè temeva, l'ottima giovane, di offendere la memoria del suo caro morto.

— Oh perdonami, perdonami, Oscar mio, — mormorava ella. — Io non ho colpa se quella imagine mi tormenta e mi distoglie tal fiata il pensiero da te. Se ne andrà già, sono certa, chè per non incontrarlo più io non uscirò per più giorni di casa, e pregherò la Madonna che mi aiuti. Io t'amo Oscar, amo te solo! Non posso, non voglio, nonchè amare, pensare ad altri; la mia vita dev' essere spesa tutta per te, tu non sei morto per me, no, chè mi par ognora d'averti vicino, di udir il suono della tua voce, di sentir la tua mano lambirmi dolcemente i capelli... Oscar mio, Oscar mio, perdonami!

Mentre così in cuor suo parlava, subiva tuttavia dell' impressione di Arturo Mondiani, e l'occhio della mente accanto alla imagine del morto scorgeva quella del vivo.

Volsero alcune ore, nel corso delle quali Etelka rimase immersa negli stessi pensieri.

Una sonata di campanello ne la distolse.

Corse ad aprire.

Un servo le consegnò una lettera.

Ella l'aperse, mentre il cuore le faceva un gran battere, presago del contenuto.

Etelka la lesse d'un fiato:

„*Dolce Sorella!*

„Vi vidi oggi la prima volta e v'amai. Ho appreso la storia dei vostri dolori che nel mio cuore trovarono eco pietosa. Oh, voi dovete esser buona, quanto siete bella, onesta quanto siete fiera. Voi dovete unire in soave connubio tutte le umane virtù; voi dovete essere la più santa fanciulla della terra, chè altrimenti Oscar d'Auro, il mio più caro amico, non vi avrebbe amata.

„Caro e generoso Oscar! come egli aveva saputo ben riporre l'affetto suo. — Come egli aveva ben scelta la gemma che doveva irradiare di settemplice luce il suo vital cammino; e come egli era geloso di lei, chè ad ogni sguardo la nascondeva, e neppur a me, che gli avevo dato irrefragabili prove della mia amicizia, mai aveva fatto parola di questo suo amore per voi, soavissima Etelka.

„Oggi appena lo seppi, dopo che mi allontanai da voi, che in modo sì glaciale mi licenziaste.

„Al momento, deggio confessarlo, mi sentii mortificato; ma più tardi, quando seppi chi eravate, sentii accendermi di vero entusiasmo per voi, e dinanzi ai miei occhi splendeste in tutta la gloria della vostra virginea purezza, rassegnata martire d'amore.

(*Continua*).